

Resi figli di Dio nel Figlio diletto, giorno dopo giorno siamo chiamati a diventare ciò che siamo ascoltando la sua Parola, obbedendo alla sua voce, fermandoci in preghiera per essere in comunione vitale con lui.

“Cristiano, diventa ciò che sei” (Sant’Agostino)

Gesù è la tenda dell’incontro di Dio con l’uomo. (Lc 9,28-36)

Nella sua luce vedremo la luce; affidiamoci con cuore semplice alla sua guida. Egli conosce la via che condurrà alla Vita e non ci lascerà venir meno nel cammino fino a che, di esodo in esodo, giungeremo alla Gerusalemme eterna, patria di ogni uomo e saremo ammessi, per Grazia, alla comunione dell’amore trinitario.

Vivere in una costante comunione di amore con Dio, in uno scambio continuato di dono reciproco è vivere in grazia. Ma è possibile vivere in questo continuo flusso di Grazia dal momento che mi scopro debole? Sì è possibile.

In un rapporto di coppia se ognuno dei due vuole essere l’unico a guidare il rapporto d’amore, allora l’amore è destinato ad esaurirsi, la comunione a spezzarsi, non così se ognuno dei due si abbandona all’altro e si prodiga per la felicità dell’altro: viene a crearsi una gara costante e crescente di dono reciproco che è fonte di pace, gioia e comunione piena.

Guardiamo al rapporto tra Dio Padre e suo figlio Gesù: una comunione così profonda al punto che Gesù può affermare:

“Il Padre è in me e io sono nel Padre” (Gv 10,38)

“Io ed il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30)

Una comunione che viene alimentata dall’atteggiamento del Figlio verso il Padre:

“Eccomi, manda me” (Is 6,8)

“Padre sia fatta la tua volontà non la mia” (Lc 22,42)

“Padre tutto è compiuto” (Gv 19,30)

ma anche a riconoscere i benefici ricevuti dallo stesso Padre. “Tutto mi è stato dato dal Padre mio” (Mt 11,27) “ogni potere nei cieli sulla terra e sotto terra” (Mt 28,18).

Guardiamo al rapporto tra Cristo e la Chiesa che si è presentato con l’immagine iniziale dello sposo e della sposa (Ef 5,32).

Pensiamo a Paolo di Tarso che ai Galati scrive:

“Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20).

Paolo prende coscienza dell’esperienza di essere amato da Cristo in modo del tutto personale: che Cristo cioè ha affrontato la morte non per qualcosa di anonimo impersonale, ma esattamente per lui, per amore di Paolo.

Saulo diventa consapevole che Cristo si è innamorato di lui, perché vuole trasformarlo, chiamandolo ad una nuova vita. E decide di rispondere a quest'amore con la sua vita, donandola totalmente e completamente.

Vita in grazia è allora prendere coscienza di questa stupenda realtà: che Cristo muore e risorge per me, dona la vita per me, vuol togliermi dall'anonimato, dal vuoto interiore, dalla vita insignificante, spesso disperata.

Vuole dare un senso preciso alla mia vita, creare interessi eterni perché io trovi in Lui quell'amico di cui mi posso veramente fidare.

La Pasqua di Cristo è la nostra Pasqua.

Nel Battesimo siamo stati sepolti con Cristo nella sua morte salvifica per partecipare alla sua gloriosa resurrezione. Dobbiamo spogliarci dell'uomo vecchio e rivestirci dell'uomo nuovo, l'uomo cioè che segue e imita Cristo nella sua mentalità, nel suo cuore, nel suo servire.

Per questo nella Cresima abbiamo ricevuto la pienezza del dono dello Spirito Santo che ci dispone a riconoscere i nostri peccati permettendoci così di sperimentare nella Confessione l'amore di Dio che dimentica le nostre cose passate per rivestirci della sua grazia; nei sacramenti consolidiamo la sua vita in noi; nell'eucarestia ci alimentiamo del suo amore lasciandoci trasformare in amore, come Maria di Nazareth, e come S. Paolo che al termine della sua vita può esclamare:

"ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede (2Cor 4,7) sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma è Cristo che vive in me (Gal 2,20).

Questo significa vivere la Pasqua di Cristo, lasciarsi "invadere" dalla luce della Risurrezione! In questo consiste la vera vita cristiana.

Vivere in grazia non è caricarmi d'impegni, di precetti, di rinunce, di penitenze.

Non è fare i conti con ciò che devo fare o a che cosa devo rinunciare. Non è tormentarmi quando devo andare a Messa, confessarmi, quali digiuni fare, o a quali gruppi partecipare.

È fondamentalmente scoprire la bellezza di vivere in Cristo, prendere parte della sua profonda amicizia, vivere la gioia della sua morte e risurrezione.

La scoperta che ha segnato una svolta straordinaria alla vita di Paolo è proprio la constatazione che colui che ha perseguitato come il grande nemico, è invece colui che gli tendeva la mano e il cuore per renderlo felice. L'esperienza di Paolo è la mia stessa esperienza. Anche io sono chiamato a partecipare a questa novità di vita proprio vivendo nella realtà di Cristo!

Lui è la via, la verità e la vita (Gv 14,6)

Cf Col 3,4-14

Paolo ci spiega che cosa significa questo morire e risorgere con Cristo.

Essere e vivere in grazia significa essere abitati da Dio, permettere a Dio di entrare nella nostra vita e lasciarci trasformare.

La grazia di Dio è il dono che egli fa di se stesso attraverso Gesù per opera dello Spirito Santo. La grazia è lo Spirito stesso che trasforma radicalmente la persona.

È questa la grazia che ci permette di vivere in stato permanente di comunione con Dio e provoca il desiderio di un incontro sempre più ravvicinato con lui con scelte concrete. Essa è una forza dinamica che però può essere vanificata se la persona non vuole averne cura.

“Per grazia di Dio però sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana”.
(1Cor 15,10)

La grazia non viene mai meno perché Dio non ritratta e non sottrae il dono offerto. Siamo noi che lo rifiutiamo e ce ne escludiamo.

Essere in grazia di Dio vuol dire che Dio rimane in noi, abita nella nostra vita nella forma dell'esperienza storica, in attesa di essere definitivamente con lui nel giorno della sua manifestazione. La Grazia diventa forza nel giorno del dolore e delle sconfitte. Conforto nel lutto e possibilità di rialzarsi quando si cade.

Vivere in grazia significa “vivere per” è un progetto di vita, lo sforzo di discernere la parola di Dio nella complessità delle situazioni dell'esistenza. È ravvedimento degli errori e tentativo sempre nuovo di costruire rapporti rappacificati con gli altri. È dedizione comunitaria perché la vita “in grazia di Dio” distoglie dalla concentrazione su di se anche se questa fosse finalizzata all'esame della propria coscienza, perché proprio la grazia apre lo spazio oltre se stessi.

Traccia per la condivisione

- 1) Lasciati abitare da Dio e sperimenterai una felicità immensa.
Non sei solo nella vita.
- 2) Dio non ritira mai la sua grazia da te ma tu puoi renderla inefficace, rifiutandola e non accogliendola.
- 3) Nel Sacramento della Riconciliazione puoi sempre ritrovare la Grazia di Dio.
- 4) Questa settimana approfitta dell'opportunità di ritrovarti solo o insieme ad altri davanti al SS.mo in Chiesa per rinsaldare il tuo rapporto.
- 5) Contagia di questa felicità chi ti sta accanto
- 6) Il tempo trascorso con Gesù fa migliorare la qualità della vita.

Credere in Gesù è ascoltare la sua parola che ci rivela il suo amore per noi peccatori. Essere credenti significa essere sicuri che l'amore esiste e che ha il volto della Misericordia.

Credere in Gesù vuol dire aderire al suo amore assolutamente gratuito verso i poveri che siamo noi. Seguire Gesù è consegnarsi interamente alla sua misericordia e confidare unicamente nella sua misericordia.

Amare Gesù è semplice.

Per giungere a questo dobbiamo innanzitutto credere che egli ci ama in verità, così come siamo oggi. Occorre lasciare spazio dentro di noi a quest'amore divino ed accoglierlo. Per accogliere la misericordia di Dio, però noi dobbiamo usare misericordia ai nostri fratelli. Attraverso la dolcezza del suo cuore compassionevole, Gesù ci dà un cuore di misericordia. Vivere nell'amore di Gesù ci mette al servizio dei nostri fratelli più vicini e ci piega all'umiltà e alla mitezza.

Nulla è così esigente come lo stare alla sequela di Gesù su questa via dell'amore, che è la via della croce.

Prova a stare davanti alla croce di Gesù, ai suoi piedi e ascolta il Signore ...

(J.P. Van Schoote)

La preghiera, o dialogo con Dio ... è una comunione intima con Dio

(Giovanni Crisostomo)

Fatta non per abitudine ma proceda dal cuore non circoscritta solo in alcuni tempi o ore ma costantemente notte e giorno.

La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio mediatrice tra Dio e l'uomo.

L'anima elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili.

Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini ma è prodotto dalla grazia divina.

Trasforma la tua anima in tempio della sua presenza.